

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: FRANCESCO FROLA

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è adunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 7 Novembre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 113

— ABBONAMENTI —
Anno . . . \$200
Un numero . . .
P . . . , trattasi
Amministrazione.

AI LETTORI DE
"LA DIFESA"

RINGRAZIAMENTI E PROPOSITI

Quando, alcuni mesi addietro, assunsi la direzione di questo foglio dichiarai che lo facevo provvisoriamente, sino all'arrivo dell'amico on. Francesco Frola al quale l'avrei passata appena qui giunto.

Dal nostro e dagli altri giornali avete appresa la notizia della sua venuta ed io sono lieto oggi di presentarlo a voi, amici lettori, quale direttore di questo foglio che da quattro anni va raccogliendo i palpiti e le speranze comuni.

Francesco Frola non è uno sconosciuto, perché debba spendere molte parole nel presentarlo. Proveniente da una delle più illustri e ricche famiglie del mio Piemonte, giovinetto ancora sposò la causa degli oppressi e, come i grandi apostoli, tutto abbandonò, ricchezze, agi, amici, famiglia e posizione sociale per darsi completo alla missione che si era imposta. Divenne così in breve l'ido lo del popolo che lo fece suo rappresentante, suo portavoce, eleggendolo consigliere comunale della sua città natale, consigliere provinciale, deputato.

Un triste giorno, però, si abbatté sull'Italia la più triste delle sventure. Un'ondata di novelli barbari si sparse ovunque, portando la distruzione e la strage su cose e persone, spazzando via, come turbine distruttrici, l'opera di progresso e di civiltà compiuta da secoli di lotte e di sofferenze.

Francesco Frola non esitò un momento. Sentì che il suo posto era accanto agli oppressi, contro i violenti e questo posto occupò e tenne valorosamente, in Italia dapprima, fuori, in Francia, quando dalle orde furenti la vita in Italia gli fu resa impossibile.

Questo l'uomo che, onorato della ridicola quanto rabbiosa disposizione del governo fascista che lo priva della cittadinanza italiana, dei beni e persino dei suoi titoli accademici, viene ad assumere la direzione di questo giornale, il nostro migliore strumento nella lotta antifascista.

Ed io sono lieto, amico Frola, che tocchi a me, uno dei più vecchi combattenti per la libertà ed antifascista della prima ora, a me che questo foglio ho voluto e fondato insieme a pochi amici, di presentarti ai lettori e di affidarti la bandiera del nostro esercito.

Da oggi sulla testata di questo giornale figurerà il tuo nome, noto già a tutto il mondo. Prima del tuo e del mio altri nomi hanno occupato quel posto, Luigi Garascio, Riccardo Gradilone, Natale Voza, Antonio Cimatti, tutti e due modesti e senza pretese. Ma nomi tutti di onesti lavoratori, di caratteri intemerati dei quali tu non dovrai mai vergognarti.

Per parte mia, poi, se la mia età e le mie occupazioni non mi permettono di continuare ad occupare il posto che ho occupato sino ad oggi, non faranno sì che abbandoni la buona battaglia alla quale ho dato quanto di meglio potevo dare.

A te quindi, carissimo Frola, agli amici tutti la mia parola di essere sempre con voi nella santa battaglia per il trionfo della giustizia e della libertà.

S. Paolo 4 Novembre 1926.

A. PICCAROLO

Ringrazio con affetto riconoscente e fraterno l'amico Dr. Antonio Piccarolo delle benedette parole che egli mi rivolge nel trasmettermi la direzione de "La Difesa".

Io so quanta fede onesta e quanti sforzi generosi il Dr. Antonio Piccarolo abbia speso nella battaglia, che fa di questo piccolo foglio un'arma nobilissima, tersa e scintillante, di fronte a cui le torse figure degli avversari impallidiscono.

Io so quanto entusiasmo e quanto lavoro abbiano profuso con Piccarolo gli altri direttori: Luigi Garascio, Riccardo Gradilone, Natale Voza, Antonio Cimatti e so ancora che una bella falange di oscuri combattenti, i cui nomi appaiono nei registri delle contribuzioni volontarie, ha fiancheggiato e sorretto colla fiducia e coll'azione l'opera dei pionieri.

A tutti il mio saluto, il mio ringraziamento e l'assicurazione che saprò tener alta la bandiera che mi è affidata.

* * *

Prima di accingermi a esporre brevemente i propositi che mi guideranno nella battaglia debbo compiere un gradito dovere. Debbo ringraziare con tutte le forze della mia anima LA STAMPA ED IL POPOLO BRASILIANO che con spontaneo slancio si sono schierati accanto a me contro la menzogna e la violenza, personificate nell'ambasciatore Montagna, degno rappresentante del governo fascista.

Alle menzogne del Signor Montagna rispondo esaurientemente in altra parte del giornale. Pongo qui il suo nome perché nel contrasto maggiormente risplenda la nobiltà del popolo brasiliano.

È bene che si sappia che i rappresentanti del Governo fascista all'estero si servono della menzogna sistematica e che, presi in flagrante mendacio, hanno la spudoratezza di continuare nella loro missione. Di fronte a simile comportamento dei rinnovatori d'Italia, appare in luce splendida il comportamento della somma autorità del Brasile, che resa conscia del volgarissimo inganno in cui era stata tratta, mi ha reso giustizia.

A questo popolo magnifico che mi ospita, agli amici brasiliani che mi hanno sorretto, alla stampa l'espressione profonda della mia gratitudine.

* * *

Ed ora entriamo risolutamente nel campo politico. Ripeterò qui quanto ho scritto nel "Corriere degli Italiani" che ho avuto l'onore di dirigere con il Dott. Giuseppe Donati. Col numero del 1.º settembre, il "Corriere" usciva in nuova veste e nell'articolo di presentazione io dicevo: "Dobbiamo riparlarci di programma? Esso si compendia in una sola parola: antifascismo. Non abbiamo pregiudiziali programmatiche e non possiamo formulare una sola dottrina. Il nostro foglio

rappresenta lo sforzo concorde di varie tendenze, che si sono insieme unite per muovere guerra al predone sanguinario ed ignorante che, a colpi di bastone e di pugnale, per la sua gioia e per la rovina delle moltitudini, si è impadronito del potere. Queste varie tendenze sono unite saldamente da un comune ideale: quello di ridonare la libertà e la giustizia al nostro popolo".

Ho voluto riportare testualmente queste parole perché da esse traspare chiaramente la continuità logica dell'azione che io sono chiamato a svolgere in Brasile. A titolo di commento aggiungerò alcune considerazioni.

Di fronte al fenomeno fascista debbono tacere tutti i particolari interessi dei singoli partiti. I partiti debbono unirsi per l'interesse comune che è quello di abbattere il fascismo.

Finché in Italia durerà il terrore, non si potrà parlare di partiti. Questi, per il loro crescere e per la propaganda, hanno bisogno di un clima di libertà e di giustizia. Quindi: io scopro comune ai tutti gli antifascisti è quello di "RIDONARE LA LIBERTÀ E LA GIUSTIZIA AL NOSTRO POPOLO" perché la libertà e la giustizia rappresentano le premesse inderogabili alla manifestazione di qualunque fede politica.

Quando avremo raggiunto la libertà allora ci divideremo. Ognuno seguirà la sua strada e conterà il suo inno. Ma fino a

quel giorno DOBBIAMO RIMANERE TUTTI UNITI, a costo di qualunque sacrificio, perché la divisione nel nostro campo erca la forza e la resistenza nel fascismo.

Oggi tra gli Italiani non ci possono essere che due partiti: fascismo ed antifascismo. Le altre suddivisioni non hanno ragione di esistere. Da una parte Mussolini con Dumini, dall'altra gli onesti coll'ombra implacata di Matteotti.

Ancora una parola su questo argomento. Non bisogna prestarsi al giuoco dei manigoldi, i quali fanno confusione tra Italia e fascismo. Bisogna gridar forte che IL FASCISMO È L'ANTI-ITALIA e che diffamare il fascismo vuol dire onorare l'Italia.

L'Italia non ha nulla a che fare colla masnada che la tiene schiava sotto la minaccia. Il Duce sa queste cose ed è per ciò che ha mutato le nostre belle contrade in un carcere ripugnante.

Queste verità bisogna propagandarle essenzialmente all'estero, dove i falsi profeti del fascismo hanno seminato la menzogna ed il disonore.

* * *

Ed ora, amici, mettiamoci al lavoro. Con fede e con attività. Senza titubanze.

Non preoccupiamoci dei malvagi che ci sono alle calcagna. Guardiamo innanzi: verso la luce. La nostra impresa è aspra: ma la ragione che l'ha determinata è bella.

Combattiamo amici per la dignità della nostra patria, per la libertà e per la giustizia!

FRANCESCO FROLA

I VARI FOGLI FASCISTI, SOVVENZIONATI DA MONTAGNA, HANNO COPERTO LA MIA PERSONA DI CENTUMELIE E DI VOLGARITÀ. PRIMA ANCORA DI VEDERMI ALL'OPERA.

CONOSCO QUESTO BASSO GIORNALISMO COLONIALE. TUTTI I RIFIUTI NE FANNO PARTE.

MA IO NON HO TEMPO NE' VOGLIA DI ROVIARE NELLA PATTUMIERA. LI LASCIO AL LORO DESTINO DI "RINNEGATI" DELLA DIGNITÀ UMA NA. TANTO, NON CONTANO NULLA.

AD OGNI MUTAMENTO DI GOVERNO QUESTI PENNIVENDOLI SI ASSIEPANO AGLI SPORTELLI DELLE AMBASCIATE E CAMBIANO CASACCA.

QUANDO, PER BUONA FORTUNA D'ITALIA E DELL'UMANITÀ, IL FASCISMO SARA' SCOMPARSO, QUESTI VOLGARISSIMI MESSERI MUTERANNO CANZONE.

ED ALLORA RICEVERANNO IL PREMIO CHE SI MERITANO.

f. f.

* * * O governo italiano suspendeu a publicação dos tres ultimos organos alemães, que se editavam no Tyrol do Sul, por julgal-os nocivos aos interesses do país.

Descansem os jornaes italianos "fascistas", que, em São Paulo, vivem a prégar o odio e a violencia.

O Brasil, provavelmente, não imitará esse exemplo que lhe dá a Italia...

(Dal "Diario da Noite" del 4 Novembre).

I SERVI DEL REGIME

Lettera aperta a S. E. MONTAGNA

San Paulo, 4 Novembre 1926.

Eccellenza,

Vi sembrerà strano che un ex-italiano vi indirizzi questa lettera. Perché possiate comprendere il motivo del mio agire, vi dirò subito che la mia prosa è diretta all'uomo, non all'ambasciatore.

L'ambasciatore non l'ho mai riconosciuto, come non ho mai riconosciuto alcuna autorità che discenda per delega dal Governo fascista, che s'è impadronito del potere seminando di morti e di rovine la "MIA" patria e che vi si mantiene a costo del più orribili delitti.

Non meravigliatevi se ho scritto la "MIA" patria. L'ho scritto pensatamente. La "mia" Italia è la negazione della "vostra" e di quella dei "vostri" orribili padroni.

La "mia" Italia è una gran dama assisa tra altre dame amiche. Parla il linguaggio di Dante, sorride colla grazia di Beatrice, conosce la musica del cigno di Busseto, è gentile come una bimba ed è vestita di un bel panno rosso splendente ed ha una stella in fronte, che si chiama libertà.

La "vostra" è una sozza fattucchiera, che grida parole strane, ha un ceffo brigantesco e le mani lorde di sangue, canta stornelli macabri ed è vestita di nero fosco.

È per questo, Signor Montagna, che io non mi curo della "VOSTRA" Italia e quando il "vostro" padrone Benito Mussolini, che conobbi scalagnato ed anarcoide, mi colpì coi suoi strali di Giove da "POCHADE" togliendomi la nazionalità, io ho sentito crescere nella mia anima una gioia gigante, perché quell'atto venutomi dalla "VOSTRA" Italia, mi riconsacrava figlio prediletto della "MIA" Italia, che amo profondamente e per la quale, Signor Montagna, so di combattere e di soffrire.

Vi indirizzo questa lettera nel giorno 4 novembre. Questa data dovrebbe dirvi qualcosa. Molti dei vostri compari di colonia la festeggiano con grida roboanti e con alalal alla gloria del Duce, renitente di leva.

Ebbene su questa data voglio brevemente trattenermi perché essa mi porge il destro di dichiararvi alcune verità che riguardano la mia modesta persona di "RINNEGATO".

Quando scoppiò la guerra italo-austriaca io ero soldato semplice di artiglieria da montagna, perché un consiglio di disciplina, in seguito alla pubblicazione di un mio libro "IL TRIONFO DELLA FOLLA" mi aveva rimosso dal grado per "MANIFESTAZIONE PUBBLICA DI OPINIONI OSTILI ALLE ISTITUZIONI FONDAMENTALI DELLO STATO".

Inviato alla fronte fin dall'inizio, in data 1.º ottobre 1915, venivo promosso caporale per merito di guerra. Fui promosso caporal maggiore il 5 gennaio 1916, sergente il 21 aprile ed il 29 novembre 1916 ero nominato SOTTOTENENTE PER MERITO DI GUERRA.

Continuai il servizio fino al febbraio del 1919. Durante tutto il tempo della guerra "IO NON HO MAI RINUNCIATO ALLE MIE IDEE".

Delle mie convinzioni politiche è cenno in tutti i rapporti che mi riguardano. Ecco le mie note caratteristiche compilate dal Comandante della mia Batteria, del 36.º Art. da Campagna:

"Il tenente Frola Francesco, alla mia diretta dipendenza quale offi-

Dai nostri corrispondenti

TAQUARITINGA

Il Signor Vittorio Borelli, corrispondente di qui al "Fanfulla" accennando ad una probabile conferenza dell'Avv. F. Frola in Taquaritinga, insinua che questa potrebbe provocare incidenti deplorabili.

Il Signor Borelli ha un'unica attenzione che è quella di non sapere cosa si dice; e noi dal canto nostro amiamo sì sappia che cost' è realmente, perché altrimenti dovremmo ammettere che egli insulta gratuitamente il popolo di Taquaritinga, il quale non è mai stato settario né tanto meno fascista nel senso che egli lascia supporre e non tollerebbe che qualche sparuta minoranza di provocatori, limitasse od impedisse la libertà di parola a qualunque esponente di una qualsiasi corrente politica.

Diciamo che non tollererebbe ed è bene che questo verbo preceduto dal negativo, gli entri bene nella mente.

Egli che conosce l'ambiente, deve comprenderne il significato, del resto niente affatto dubitoso ed equivoco.

E poi, che cosa è questo insinuare e far credere ad inconvenienti che già sa impossibili per la mentalità del popolo di qui e la sua educazione politica?

Vanno forse gli antifascisti a disturbare le commemorazioni fasciste?

No! Ed allora facciano i fascisti altrettanto.

Il Brasile non è l'Italia del fascio littorio.

Noi desideriamo vivamente che l'Avv. Frola venga fra noi, ed il giorno in cui dovesse venire, brasiliani ed italiani lo accoglieremo come si merita un pubblicista valoroso, che per le sue idee nobilmente ed apertamente professate, si è già cattivata la benevolenza e la stima di tutte le classi sociali. Lo accoglierebbero bene e ci terremo onorati della sua visita.

Se Sorocaba ha accolto un Rocchetti, assassino bollato come tale dalla giustizia brasiliana, senza che gli antifascisti abbiano comunque disturbata la sua conferenza, e ciò per un elementare rispetto al diritto di chiunque alla manifestazione piena ed intera dei propri principi politici, Taquaritinga ci tiene, ed in questo vanno perfettamente d'accordo quanti la pensano da veri e buoni italiani con l'elemento brasiliano locale, a non essere da meno in civiltà a Sorocaba, tanto più che il Dr. Frola ha sui Rocchetti, oltre i molti meriti individuali indiscutibili, anche quello di non avere le mani sporche di sangue italiano, come le ha il procuratore generale dei fasci in Brasile.

Al Signor Borelli dà pure al nervi la nostra distribuzione dell'opuscolo di Massimo Rocca. Egli le verità su Mussolini, scritte da chi ben la conosce, le chiama libello. Ebbene buon pro gli faccia. Non riuscirà però a diminuirne la gravità ed a cancellarne l'impressione che lascia in chiunque lo legge.

PORTO ALEGRE

Se le azioni del fascismo sono in ribasso in tutto il Brasile, nel Rio Grande del Sud possiamo dire che all'infuori dei pochi elementi stretti intorno al Consolato e dei pochissimi padroni o proprietari italiani affetti da forcaiolesimo acuto, tutto il sano elemento operaio e lo stesso ceto di impiegati, commercianti ed artigiani è stufo e ristuffo del fascismo e di chi lo ha creato e da esso rifugge come fuggirebbe dalla peste bubbonica.

Ed in verità il fascismo è proprio una peste, che ammorbata le anime e deturpa il sentimento.

Né vale che "la latrina d'Italia,

che del fascismo ha fatto la greppia per i suoi redattori, scaraventati la sua prosa lercia ai quattro cantoni del Rio Grande, in cerca di quattrocentini, più che di lettori. Oramai italiani e brasiliani sanno che cosa è il fascismo e d'altronde noi siamo sempre sulla breccia per combattere la mala bestia con una propaganda costante a base di documentazione di tutti i mali di cui il fascio ha gratificato l'Italia.

Tempo fa abbiamo fatto tradurre in brasiliano il proclama degli studenti di São Paulo: "La gioventù" studiosa brasiliana ed il fascismo" e lo distribuiamo largamente in tutto lo Stato.

Ora facciamo la stessa cosa con l'opuscolo di Massimo Rocca: "La verità su Mussolini", che tutti gli amici del Rio Grande ci possono richiedere alla sede del nostro gruppo "Giacomo Matteotti" in questa capitale.

I fascisti ci continuano a minacciare con lettere anonime. Però ai fatti non vengono perché sanno che troverebbero pane per i loro denti. Con noi quindi anche il sistema dell'anonimato non serve, come nulla ci potrebbe allontanare dalla nostra propaganda ispirata ad amor patrio ed al desiderio di orientare la pubblica opinione brasiliana perché respinga con orrore qualsiasi tentativo di trapiantare anche qui gli odiosi sistemi del fascio.

Da un 15 giorni venivano pubblicati comunicati del Fascio ed indette riunioni dei reduci di guerra, ecc... per una "solemnità" inaugurazione della sede del fascio, con l'intervento del Console e relativi discorsi commemorativi della marcia, "molto marcia" su Roma.

Siccome la "Latrina" quando si fanno di tali commemorazioni è solita per dargli da bere al suo pubblico, di aggiungere degli zeri al numero degli intervenuti volemmo sincerarci da noi stessi del come sarebbero stavolta andate le cose.

Così incaricammo due dei nostri amici di fare i "reporter" d'occasione.

Ecco qui il resoconto dettagliato della grande inaugurazione:

ORE 8 DI SERA — La sede del fascio è tutta imbandierata. Là dentro però fa buio pesto e nessuno appare.

ORE 8 1/2 — Arrivano due individui, uno dei quali apre la porta ed accende i lumi.

ORE 9 — Giungono altri 6 fascisti.

ORE 9 1/2 — Entrata pochissimo trionfale del Console e redattori della "Latrina".

ORE 9 1/2 — Sono entrate alcune altre persone — Dal posto dove siamo possiamo contare gli intervenuti: sono in tutto 23.

ORE 10 — Discorsi non se ne fanno. Le finestre vengono chiuse, sono spenti i lumi e gli intervenuti se ne vanno con la coda fra le gambe.

Domani la "Latrina" mettendo due zeri dopo il 23 dirà che la "grande" commemorazione è stata assistita da 2.300 persone e pubblicherà come detti i discorsi rientrati.

Questa è tutta la vitalità del fascio in Porto Alegre.

POÇOS DE CALDAS

Scrivo entusiasta per l'opera magnifica della "Difesa". E' di ieri la vertenza con la Lega Lombarda, dalla quale avete conseguito una vittoria morale significativamente si risolve il caso Frola, con una clamorosa sconfitta dei vari Rocchetti che pullavano in S. Paulo.

Ovunque è un fervore di operosità e di risveglio, specialmente fra brasiliani e italiani contro l'opera nefasta dei RINNOVATORI.

Qui in Poços continuiamo a sentire tutta la stima per il nostro giornale. Siamo addirittura ultra-entusiasti. Fra noi e i nazionali esiste una comunità di idee da far gioire. Il fascismo è addirittura odiato, salvo una piccola eccezione di qualche megalomane. I brasiliani specialmente ci hanno fiancheggiato a favore di Frola.

Inizieremo una sottoscrizione Pro-Difesa, augurandoci che il giornale possa arrivare a quotidiano, sotto l'abile timone di Francesco Frola, al quale a nome degli antifascisti locali rivolgo il saluto augurale.

GUARIBA

Anche in questa nostra cittadina, dove gli italiani che non hanno rinunciato alla loro dignità di cittadini e di uomini abbondano, è con sommo piacere che si segue la campagna sollevata da "La Difesa" per la libertà italiana dal glogio fascista.

Appena i giornali brasiliani, prima ancora di noi, hanno sollevato la questione Frola, facendone una causa propria per ragioni facilmente comprensibili da quanti conoscano le giuste suscettibilità patriottiche dell'animo brasiliano, noi abbiamo compreso che anche stavolta la bieca reazione fascista sarebbe stata battuta, come realmente avvenne.

Ora a vittoria ottenuta, mentre vi incitiamo a perseverare nella campagna intrapresa, abbiamo voluto addimmostrare noi pure al Conte Frola, nuovo Direttore della battaglia "Difesa" la nostra solidarietà ed è per questo che gli abbiamo spedito il seguente telegramma:

"Conte Francesco Frola — Restaurant Giordano — São Paulo.

Al perseguitato da Mussolini, che ha dovuto abbandonare la Patria, al giornalista illustre che la terra brasiliana ospitale accoglie, manda un ardente abbraccio il gruppo ammiratori di Guariba."

VARGINHA

Solo uomini come me che hanno subito tutti gli oltraggi e le persecuzioni vergognose del fascismo fino alla fine dell'anno 1922, nel focolare della malavita fascista della val padana, possono veramente conoscere il valore della campagna che questo glorioso giornale — La Difesa — sta facendo contro il barbaro regime fascista, che disonora così malevolmente l'Italia e qualunque italiano che abbia coscienza libera.

Eppure tanti nostri connazionali gli uni in buona fede e gli altri forse stipendiati dalle casse segrete del fascismo sostengono con tanto ardore questo malaugurato regime inquisitoriale fascista.

Speriamo che questo glorioso giornale colla sua fervorosa propaganda possa essere come tutti gli altri giornali e liberi pensatori sparsi all'estero, un buono e sacro ausilio in favore dei nostri cari fratelli, e della nostra cara patria così vergognosamente martirizzata e dilaniata dal così detto sovversivismo dittatoriale moderno.

Faccio voti per la sempre maggiore diffusione del giornale, a nome di tutti gli amici di qui. Congratulazioni dello scampato pericolo dalle grinfie mussoliniane all'onorevole Conte Francesco Frola.

Abbasso il fascismo!

DR. BERTHO A. CONDE
AVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

Una colazione all'on. Frola.

Domenica scorsa, 31 ottobre ebbe luogo al "Recreio da Represa" l'annunciata colazione offerta da amici ed ammiratori all'on. Francesco Frola giunto di questi giorni in S. Paulo, dopo una "via crucis" fra i porti di Santos e di Rio de Janeiro, per motivi che i lettori già conoscono e che espone nuovamente il Frola stesso in questo numero, assumendo la direzione del giornale.

Il successo della riunione di domenica fu assai superiore a tutte le aspettative. Preparata in due giorni, essendo l'on. Frola qui giunto solo al giovedì, improvvisata quindi, si può dire, riuscì a chiamare intorno al festeggiato circa quattrocento commensali, fatto mai visto prima d'ora in seno alla nostra colonia. E tutto ciò senza "réclame", senza rumore, non avendo neanche comunicata la notizia ai giornali.

Tale successo ci riempie l'anima di soddisfazione e di esultanza, servendo a dimostrare non solo di quante simpatie sia circondato il nuovo venuto, ma quante pure si raccolgono attorno a questo modesto foglio ed al movimento che in esso si riassume.

Inoltre il successo di domenica scorsa non è solo un atto di simpatia pel nostro giornale, ma una vibrante protesta contro la reazione fascista che pretende imporre le sue sopercherie anche all'estero, soprattutto contro le denunce menzognere dell'Ambasciatore Montagna il quale non si era peritato di presentare false denunce e di ingannare il

DAL NOSTRO PUBBLICO

Egregio Onorevole Frola

Non vi conosco personalmente, so che siete un antifascista sincero, giacché agli agi della vostra famiglia, alla tranquillità, che facilmente avreste potuto ottenere, solo disinteressandovi della situazione tragica che attraversa la nostra patria, agli onori immancabili se aveste tradito. Avete preferito lottare con tutta la forza della vostra fede, sottostando a persecuzioni, patimenti morali e materiali, affrontando anche in terra straniera le ire dei malvagi o del rinnegati e prezzolati gazzettieri cosiddetti italiani che si attaccheranno alle vostre calcagne sperando, dal fascismo imperante, maggiori compensi. So che conoscete uomini e cose del cosiddetto Nuovo Regime, e questo mi fa sperare che eleverete la vostra opera giornalistica al campo veramente pratico, quello cioè della lotta senza quartiere contro la banda dei Ciurmadori e Traditori che il nome d'Italia continuano a diffamare abbassandolo sotto il livello di qualsiasi possibile ignominia.

Caro Frola, molte simpatie vi circondano e molti sono gli oscuri connazionali che soffrendo terribilmente per la orribile e tragica situazione del nostro Paese, sperano con ansia che la vostra opera venga ad illuminare giustamente la realtà della situazione morale e politica d'Italia, che dai sicari, dagli interessati, e dai gazzettieri prezzolati del fascismo viene quotidianamente falsata e deformato.

È necessario che la vostra opera sia rivolta a cementare la più stretta unione di tutti gli antifascisti senza distinzione di partito perché solo dalla unione di tutti vi verrà la forza per quella campagna, che se mossa ugualmente in tutto il mondo potrà pesare risolutivamente sulla rapida e favorevole soluzione della Grande Tragedia Italiana.

Migliaia e migliaia di delitti consumati impunemente dal fascismo gridano vendetta, ma prima delle vendette e al disopra della vendetta

governo brasiliano per impedire che on. Frola entrasse nel Brasile.

La colazione che si volle chiamata popolare sarebbe stata meglio qualificata coll'aggettivo "famigliare", tanta fu la cordialità, l'affabilità, l'allegria schietta e sincera che regnò dal principio alla fine.

Al levare delle mense parlarono diversi oratori. Primo il dr. Piccarolo per affrire il banchetto al festeggiato, ultimo l'on. Frola per ringraziare i presenti, la stampa brasiliana che aveva sposata la sua causa e le autorità del Brasile per aver dimostrato un così vigile spirito di libertà e di indipendenza.

Una nota dominò in tutti i discorsi, dal primo all'ultimo: il grande amore che in tutti vibrava per l'Italia. Tutti ebbero cura di mettere bene in evidenza che la nostra lotta contro il fascismo non è lotta contro l'Italia, che anzi è lotta ispirata dal grande amore verso la patria lontana che vogliono liberata dalla feroce dittatura che la opprime e la disonora innanzi al mondo. Fu in complesso un vibrante inno di amore elevato alla patria del diritto, della giustizia e dell'arte, per la liberazione della quale tutti promisero di dare l'opera loro.

La colazione fu ottimamente servita dal proprietari del "Recreio da Represa", fratelli Gusberti. Quel volpone di Mattalia che non si lascia scappare occasione alcuna, si fece un'efficace "réclame" col suo servizio di squisiti dolci.

Prima di sciogliersi la riunione si ricordò della Difesa con una sottoscrizione che superò i Rs. 500\$000.

E tutti manifestarono il desiderio che altre simili riunioni abbiano a ripetersi frequenti.

ta, bisogna pensare di ridare alla nostra Italia la Civiltà e la Libertà. E' per questo, figli non degenari, dobbiamo dare tutto e osare tutto. Nel rinnovarvi il saluto di augurio fraterno dico:
PER LA LIBERTA' ANTIFASCISTI DI TUTTI I PARTITI UNITI.
VIVA L'ITALIA LIBERA".

ALFAIATARIA
"Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se
qualquer trabalho
pertencente á sua
— arte —

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

Teleph. Braz, 1238

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401 SÃO PAULO

Rodolfo Faccio

OFFICINA MECHANICA
"SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIKEIRO
FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado - Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios - Furnece-se orçamentos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital com do interior.

ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SÃO PAULO

FASCISMO E MONARCHIA

I più antichi e fedeli servitori della monarchia (parlo, s'intende, di coloro che tall furono per disinteressata convinzione) non riescono più a dissimulare la loro angoscia ed il loro dubbio. Essi vedono e sentono che il fascismo ha trascinato a tall e tante responsabilità storiche la monarchia da comprometterne l'esistenza stessa in un avvenire non lontano, scoprendo apertamente — e forse meditato — la Corona nelle continue e sempre più gravi violazioni della Costituzione.

I monarchici sinceri non dimenticano che in Italia monarchia e Costituzione sono due termini inseparabili. La dinastia dei Savoia non ha in nessuna regione d'Italia, salvo il Piemonte, radici in una millenaria tradizione che le consenta d'invocare il comode "diritto divino" al regno, come altre dinastie, che non furono del resto più fortunate per questo.

LA TRADIZIONE

La tradizione italiana, se mai, è schiettamente repubblicana. Il periodo della maggior grandezza dell'Italia fu quello delle repubbliche, a cominciare dalla repubblica romana. Senza risalire più oltre, ricorderò che le monarchie che s'impiantarono in Italia nel secolo XV, segnarono un periodo di progressiva decadenza, che condusse il paese a subire tre secoli di servitù straniera. Da queste servitù l'Italia si riscattò attraverso cinquant'anni di lotta, durata dal 1820 al 1870, che fu anch'essa dominata dallo spirito repubblicano. Repubblicana, infatti, fu l'opera immensa di Mazzini, che risvegliò nel popolo italiano la coscienza nazionale e gli diede il senso dell'unità politica necessaria. Repubblicana fu la spada vendicatrice di Garibaldi. Repubblicano fu il grande sommovimento del 1848, che impose definitivamente davanti al mondo la questione italiana e la sua soluzione unitaria.

Non sarà forse inutile ricordare agli smemorati, che il Congresso della Santa Alleanza, dopo la caduta di Napoleone, aveva diviso l'Italia in sette stati, sotto la tutela effettiva dell'Austria, che si era attribuite inoltre le più ricche regioni nostre, facendone il regno Lombardo-Veneto, amministrato direttamente da Vienna.

Il regime politico di questi stati era uniformemente ispirato ai principi più vietati dell'assolutismo; ma la rivoluzione francese aveva lasciato in Italia fermenti di libertà così vitali, che, dopo appena sei anni, i popoli cominciarono ad agitarsi chiedendo la costituzione.

I moti del 1821 - e furono come i babilioni antecessari della luminosa giornata che la storia segnò col nome di Risorgimento Italiano — ebbero carattere puramente costituzionale. La costituzione era richiesta ingenuamente ai principi. Non si pensava ancora all'unità nazionale. Si domandava soltanto la libertà costituzionale.

Traditi dai principi e vinti nel '21, i liberali ritentarono dieci anni dopo. Ma allora già l'idea aveva fatto il suo cammino. Si cominciava a comprendere che la libertà italiana non avrebbe potuto esistere finché l'Austria dominava. Ma si cominciava pure a comprendere che l'Austria avrebbe continuato a dominare finché l'Italia fosse stata divisa.

UN PO' DI STORIA

Così il principio di libertà che aveva animato i rivoluzionari del '21 e del '31 generava il concetto dell'unità nazionale, integrandosi con esso. Resti bene inteso però che se si giunse al concetto dell'unità nazionale, vi si giunse attraverso

L'aspirazione alla libertà civile.

Al medesimo tem — essendo caduta ogni illusione riposta nei principi — la vecchia tradizione repubblicana dell'Italia riviveva dopo trecento anni, come elemento suscitatore di energie volte ad una mèta eoe la Storia illustrava.

Nel periodo dal '31 al '48 la propaganda e l'azione per la libertà e per l'unità d'Italia sono quasi esclusivamente repubblicane.

All'avvicinarsi della grande crisi del '48, la dinastia dei Savoia ebbe l'intuizione che la sua fortuna poteva appoggiarsi alle forze nuove che volevano la libertà e l'unità dell'Italia. E mentre gli altri principi s'irrigidivano attorno all'Austria in un'ottusa resistenza alla volontà popolare, i Savoia meglio provvidero concedendo ai loro sudditi un ordinamento costituzionale.

Questo ordinamento — codificato nello Statuto promulgato da Carlo Alberto il 4 marzo 1848 — rappresenta dunque un compromesso fra le aspirazioni repubblicane del popolo italiano ed il principio monarchico. Lo Statuto di Carlo Alberto venne poi esteso a tutta l'Italia, man mano che gli avvenimenti successivi consentirono le annessioni al Piemonte degli altri stati italiani.

Si ricordi bene quello che il vostro Ripa già notava: che queste annessioni non furono fatte per diritto di conquista o in qualsiasi altra forma autoritaria; ma mediante plebisciti, con i quali le popolazioni stipulavano con la casa Savoia un ben chiaro contratto: le popolazioni annesse accettavano la monarchia a patto che questa garantisse loro la libertà civile registrate nello Statuto.

Fu soltanto in grazia a questo compromesso che molti repubblicani — primo fra essi Garibaldi — consentirono a combattere per la monarchia dei Savoia, sembrando ad essi che si potesse così più rapidamente compiere l'unità della patria.

Del resto lo stesso atto dell'attuazione lo dichiarava, celebrando nel 1874 il ventunesimo anniversario della sua ascensione al trono: "Mediante lo Statuto costituzionale — diceva Vittorio Emanuele II, davanti al parlamento riunito in tale occasione — noi abbiamo saputo conquistare l'indipendenza e l'unità nazionale".

E Agostino Bertani — rappresentante parlamentare della corrente repubblicana ralfié per necessità storiche alla Monarchia — diceva a sua volta: "Giuriamo il patto plebiscitario e tutti dobbiamo, avendolo giurato, rispettarlo. Lo rispettano le popolazioni come espressione della coscienza pubblica italiana, e rispettano il re come espressione della continuità nazionale".

(Continúa).
ALCESTE DE AMBRIS.
"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 71
Teleph.: Central, 4885
— S. PAULO —

A POPULAR
— DE —
JOÃO GIACOBBE
L O J A de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

SOTTOSCRIZIONE

- Mario Magnani, pagando la quota per la colazione in omaggio al Dr. Frola. 10\$000
- Pietro De Simoni 5\$000
- Nicola Farrelli a mezzo Durelli 6\$000
- Ricavo della vendita di 12 garofani 11\$000
- Raccolte durante la colazione offerta al Dr. Frola. 520\$800
- Idem a mezzo Albino Naliní:
- Azide Gorgatti 5\$000
- Leonardo Gorgatti. 5\$000
- Albino Naliní 5\$000
- Angelo Vecchietto 5\$000
- Albino Campi 5\$000
- Dante Barbul 5\$000
- Ernesto Marzi 5\$000
- Edmundo Gorgatti 5\$000
- Spartaco Gallo rinunciando al rimborso di spese 5\$000
- Fra amici a mezzo Eugenio Avanzo bicchierata salutando Frola 12\$000
- N. N. In omaggio a Frola Augurando a Frola ogni possibile felicità in São Paulo: Miguel Poletto 2\$000
- Roque Giudici 2\$000
- Vicente Stefano 2\$000
- Nel giorno dei defunti in memoria delle migliaia di vittime del fascismo giurando di vendicarle 20\$000
- Dino Struffaldi inneggiando alla distruzione del fascismo 1\$000
- Bairro Alegre — José Loro alla faccia di Trippa e di quanti volevano impadire al Conte Frola di sbarcare in Brasile 3\$000
- N. N. — Non avendo potuto intervenire alla Festa 10\$000
- N. N. — Non avendo potuto intervenire alla Colazione 10\$000
- Piracicaba — Nazario Antonio Botli non avendo potuto partecipare alla colazione Frola 10\$000

EXORIA

LIBRERIA EDITRICE

24, Rue D'Aubuisson, Toulouse (Haute-Garonne)
Per iniziativa di un gruppo di antifascisti italiani, è sorta in Tolosa una Libreria Editrice che ha preso il nome di "EXORIA".

La "EXORIA" LIBRERIA EDITRICE non vuol essere soltanto un'impresa commerciale per la stampa e la vendita di libri; ma si lusinga invece di diventare uno strumento efficace di lotta contro la tirannia che umilia oggi l'Italia sotto un globo più infame di quello impostole, or'è più di un secolo, dalla Sant'Alleanza.

Allora alcuni uomini di libertà, nella tristezza dell'esilio intesero il valore rivoluzionario che poteva avere la stampa. E sorse a Capolago, nel 1830, quella "Tipografia Elvetica" il cui nome è iscritto a lettere d'oro nella storia del Risorgimento Italiano.

L'"EXORIA" sorge ispirandosi a quel ricordo e a quell'esempio. Il ricordo dei tempi in cui sorse e operò la "Tipografia Elvetica", ed una evidente analogia storica ci hanno pure suggerito il nome per la nostra Libreria Editrice.

"EXORIA" — da una voce greca che significa "luogo di esilio" — fu chiamata la casa nella campagna presso Corfu, dove abitarono a lungo Tito Savelli, Anacarsi Nardi, Atanasio Basetti ed altri profughi, nobili avanzi dei moti rivoluzionari del '31 nell'Emilia e in Romagna.

L'"EXORIA" intende anzi tutto pubblicare una serie di volumetti di grande attualità politica ognuno dei quali si comporrà di circa 70 pagi-

Irmãos Romaro

Officina de pintura e lapidação

CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS
POR ATACADO

RUA 21 DE ABRIL N. 272

Telephone Braz, 2770 S. PAULO

ne lu.8.o, al prezzo di tre franchi per copia. Ma per chi ne acquista almeno tre copie vi é uno sconto che va man mano aumentando in proporzione del numero delle copie acquistate. Così 3 copie vengono pagate otto franchi; 5 copie, tredici franchi; 10 copie, venticinque franchi.

Questo sconto si applica tanto per chi acquista più copie di uno stesso volumetto, quanto per chi acquista più copie di volumetti diversi.

I volentieri che vogliono aiutare EXORIA diffondendone le pubblicazioni, possono dunque giovare di questa facilitazione.

L'"EXORIA" ha iniziate le sue pubblicazioni con un volumetto di ardente e dolorosa attualità intitolato semplicemente

FATTI E DOCUMENTI

La sconcia farsa giudiziaria di Chieti non chiude il processo per l'assassinio di Giacomo Matteotti: Lo apre, invece, davanti alle Assisi del Mondo Civile, dove la giustizia non può essere beffata da magistrati vendecchi o impauriti.

Il volumetto che l'"EXORIA" ha pubblicato stabilisce le responsabilità penali, morali e politiche del delitto, senza riguardi per nessuno all'infuori della Giustizia.

REPETITA IUVANT

Giorni sono in un mio articolo dal titolo: Sono... ridicoli, che gli amici della "Difesa" pubblicarono, sostenendo che se dei traditori della patria ci sono, questi fanno capo a Mussolini & Cia.; adesso col discorso pronunciato da Palazzo Chigi il reo è... confesso!

Infatti egli dice: "Lo stato democratico liberale ha terminato la sua missione politica e sociale; esso è definitivamente morto!"

Ma il fedifrago di professione quando accettò il potere giurò il rispetto alla Costituzione e allo Statuto... giuramento al quale è venuto meno da tempo; quando nel 1924 formava il listone, allora puttaneggiava, direbbe Dante, coi liberali per attirarli in una attesa benevola e di poi tradirli. Oggi il popolo visto che chi avrebbe il dovere di licenziare tanto... signore, non sa decidersi, dovrebbe tradurlo presso l'Alta Corte per reato di lesa patria.

Qualche volta gli amici del Duce, volendolo sostenere, hanno fatto appello ai diritti della rivoluzione. Una rivoluzione non c'è stata in primo luogo e secondariamente, implicitamente, anche vi fosse stata ad essa aveva rinunciato il giorno in cui giurava fedeltà alla Costituzione e allo Statuto, mentre se avesse voluto accampare diritti di rivoluzione avrebbe dovuto dire al sovrano: Sire, uscite! il vostro compito è finito.

"Lo stato liberale è definitivamente morto" chissà!! il vincitore di Austerlitz forse non pensava di finire a Sant'Elena! Ma qualora lo Stato liberale fosse definitivamente morto, la dizione non è esatta; avrebbe dovuto dire: "lo Stato liberale è stato proditoriamente assassinato" come è stato praticato col più valorosi avversari del regime...

Una cosa che finora Mussolini non ha tradito è il clarlatanesimo; riscontratelo in tutte le occasioni e sempre vi troverete l'istrione.

Pietro Fini.

GALLO

CIRURGICO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 às 5 horas

Tinturaria Artística

Lava-se e tingese com productos químicos qualquer fazenda, compranse e vendem-se roupas usadas e prontam. as roupas para luto em 24 horas.

FAZ SE QUALQUER CONCERTO DE ALFAIATE

F. MEROLA

Telephone, 5492 Cidade
Rua Col. Xavier de Toledo, 31

— S. PAULO —

Depois de 60 dias, não procurando a roupa, perde-se o direito á mesma.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, dello malattie delle s. gnore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura del psoriasis ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

Caixa Postal, 1609
Phone: Cent., 1695
Endereço telegraphico
"GENNARI" — S. PAULO

Pompilio Gennari

Representações - Condições e Conta própria

Ladeira Dr. Falcão, 17

SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA

— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLITAS E ACCESORIOS MILÃO (ITALIA)

vía Giuseppe Ripamonte, 3
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Cactano, 194 - Tel. Braz, 711
S. PAULO

ABBONATEVI
ALLA "DIFESA"